

GL *LRYHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
2	Il Sole 24 Ore	05/03/2020	<i>OPERE BLOCCATE PER 55 MILIARDI ASPETTANO IL METODO GENOVA (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	05/03/2020	<i>ACCORDO EX ILVA, PREVISTO UN TAGLIO DEL 30% PER L'USO DEL CARBONE</i>	4
33	Corriere della Sera	05/03/2020	<i>ILVA, ACCORDO SUL SALVATAGGIO "I DIPENDENTI SARANNO 10.700" (R.Querze')</i>	6
Rubrica Altre professioni				
35	Italia Oggi	05/03/2020	<i>AGGRESSIONI AI MEDICI, LA P.A. PROCEDE D'UFFICIO (M.Damiani)</i>	7
35	Italia Oggi	05/03/2020	<i>APPALTI, CORRISPETTIVI PIU' CORRETTI (M.Damiani)</i>	8
2	Il Sole 24 Ore	05/03/2020	<i>LA PROPOSTA M5S SUI COMMISSARI (-g.sa.)</i>	9
29	Il Sole 24 Ore	05/03/2020	<i>PROCESSI SENZA RINVII, AVVOCATI IN SCIOPERO (M.Caprino)</i>	10
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	05/03/2020	<i>ALLA CAMERA DEI DEPUTATI PER I PROFESSIONISTI SOLO RIMBORSI SPESE (A.Alessio)</i>	11

INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Opere bloccate per 55 miliardi aspettano il metodo Genova

Commissari con ampi poteri decisivi per ridare ossigeno al settore delle costruzioni

Giorgio Santilli

Sono almeno una trentina per un valore di 55 miliardi di euro le grandi opere strategiche bloccate che potrebbero ripartire grazie alla possibile svolta del governo sui commissari per le opere pubbliche. A bloccarle sono spesso le procedure amministrative e progettuali (Av Verona-Padova o la statale Jonica), le guerre giudiziarie (l'autostrada Roma-Latina) o i traccheggiamenti della politica centrale o locale (per esempio la Gronda di Genova o la Tirrenica o ancora i ritardi della Torino-Lione). Ma al contrario di una vulgata che si è andata ormai affermando, in molti casi c'è anche un problema (spesso parziale) di risorse mancanti: si pensi, per fare qualche esempio, al prolungamento della linea C dopo Colosseo o della linea M5 a Milano o dell'autostrada Cremona-Mantova.

Nel governo si fa sempre più strada l'ipotesi dei commissari e prende piede il «metodo Genova», lanciato a larga scala prima da Matteo Renzi e poi anche dai M5s, con una proposta ancora più radicale a firma del viceministro Giancarlo Cancelleri (si veda l'articolo sotto). E ora anche al ministero delle Infrastrutture la titolare Paola De Micheli sembra pronta con un elenco di 21 opere da commissariare. Sarebbe la scrematura delle 77 che furono lasciate dal suo predecessore Danilo Toninelli e potrebbero prendere sia la via del Dpcm in attuazione del decreto legge sblocca cantieri 1 del governo giallover-

de oppure potrebbero finire, almeno in parte, nel decreto legge che il governo sta preparando. Quello che in ogni caso è assolutamente rilevante è quale sia la tipologia di commissario straordinario che il governo vuole mettere in campo. Tutto dipende dai poteri che gli vengono affidati perché si sono visti in passato commissari di mero coordinamento che, anziché accelerare, rimanevano intrappolati senza strumenti adeguati nelle guerre di burocrazia fra amministrazioni. E gli stessi commissari «intermedi» che hanno impiegato tanto tempo per ingranare ma poi qualche risultato lo hanno portato - per esempio sulla ferrovia Napoli-Bari - sembrano una figura pallida, adatta a più a periodi ordinari che non a grandi emergenze.

Tutti oggi guardano, invece, al supercommissario abilitato da una legge ad agire in deroga alle leggi ordinarie. È il «modello Genova» che rispetta i tempi in virtù di alcune circostanze favorevoli: 1) un'emergenza vera, anche emotiva, per il Paese; 2) l'assoluta unanimità politica sull'opera da ricostruire e sui tempi strettissimi in cui farlo; 3) una figura ben delineata sul piano legislativo, con poteri molto ampi ed estesi all'intero piano di ricostruzione; 4) la figura del sindaco Marco Bucci che ha interpretato il ruolo con grande capacità.

Come più volte ha detto lo stesso Bucci, i poteri che hanno funzionato e hanno consentito il rispetto dei tempi sono soprattutto tre: il potere di mettere in parallelo vari procedimenti, come fare il progetto, ottenere le relative autorizzazioni e la scelta dell'impresa; il potere di fare un appalto integrato (progettazione e costruzione); il potere di selezionare un vincitore della gara sulla base di criteri oggettivi e con adeguata motivazione ma senza indi-

care un secondo classificato (in questo modo si è evitata la guerra dei ricorsi al Tar).

La partita dei commissari e il vero sblocco del settore sono vitali per evitare il definitivo tramonto di un settore che negli ultimi dieci anni ha lasciato sul campo 120 mila imprese e 600 mila posti di lavoro. Le norme in deroga dovranno comunque tutelare aspetti di concorrenza, in modo che il rilancio del settore consenta la ripresa delle imprese di tutte le dimensioni. Le poche grandi imprese rimaste e le molte imprese medie in buona salute rischiano di collassare e hanno invece bisogno di crescere.

Il rilancio delle grandi opere, d'altra parte, è decisivo anche per «progetto Italia», l'iniziativa lanciata da Salini Impregilo insieme a Cdp e a un pool di banche italiane (Intesa Sanpaolo, Unicredit e Bpm) per salvare alcune aziende storiche dando vita a un grande gruppo, WeBuild, da 9 miliardi, capace di competere anche all'estero con i colossi internazionali delle infrastrutture. Decisiva, per evitare l'amministrazione straordinaria di Astaldi e consentire invece l'ingresso dell'impresa nel gruppo WeBuild, sarà l'adunanza generale dei creditori Astaldi che il 26 marzo si pronuncerà sul piano di concordato. La maggioranza sembra assicurata, considerando che il 56% del debito di Astaldi (totale 3,5 miliardi) è nelle mani delle banche e il 4% circa si è già pronunciato a favore nell'assemblea dei possessori del bond da 140 milioni del 25 febbraio (l'80% ha votato a favore). Probabile però che all'assemblea dei bondholders da 750 milioni, prevista per il 10 marzo, il voto della maggioranza degli obbligazionisti sia negativo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo ex Ilva, previsto un taglio del 30% per l'uso del carbone

SIDERURGIA

L'accordo sul contratto di affitto firmato dai commissari dell'ex Ilva e da Arcelor Mittal evita le cause giudiziarie e dà tempo fino a novembre per negoziare il rilancio del sito di Taranto che poggia sull'ingresso dello Stato e di investitori privati. Il piano di Arcelor Mittal prevede il 30% in meno dell'uso del carbone.

Palmiotti, Pogliotti — alle pagg. 16 e 17 con un'analisi di **Paolo Bracco**

8

Milioni di tonnellate di acciaio, produzione da raggiungere nel 2025 in base al nuovo piano

Ex Ilva, firmata la tregua Ora negoziato sugli esuberi

LA CRISI DI TARANTO

Accordo tra i commissari e Arcelor per la modifica del contratto di affitto

Tra i passaggi chiave l'ingresso in AmInvestco d'investitori pubblici e privati

**Domenico Palmiotti
Giorgio Pogliotti**

L'accordo che modifica il contratto di affitto, firmato ieri a Milano dai commissari dell'Ilva e da Arcelor Mittal sgombra il campo dalle cause giudiziarie promosse dalle parti, dando tempo fino a novembre per negoziare il rilancio del polo siderurgico di Taranto che poggia sull'ingresso dello Stato e di investitori privati nel capitale di AmInvestco. Non è questa l'unica grande incognita, perché si apre la trattativa con i sindacati «indisponibili a firmare intese con esuberi».

L'accordo è accompagnato da una transazione: AmInvestco revoca con effetto immediato la comunicazione di recesso dello scorso 4 novembre, e Ilva in as rinuncia alle richieste di misure cautelari. Tra le disposizioni del contratto di affitto modificate, il termine per l'acquisto dei rami di azienda viene

anticipato al 31 maggio 2022 (prima era il 23 agosto 2023). Uno dei passaggi chiave è l'ingresso in AmInvestco, tramite un aumento di capitale, di investitori pubblici e privati, attraverso la stipula di un accordo di investimento da perfezionare entro il 30 novembre. La scommessa del governo - con il team di tecnici guidati da Francesco Caio e Marco Leonardi - è di riuscire in prima battuta a convincere i creditori (Intesa Sanpaolo, Bpm, Cdp, Mef) a trasformare i crediti in equity. Prima dovrà essere fatta una due diligence per sta-

bilire il valore dell'azienda. Se questa operazione dovesse fallire, AmInvestco - assistita dagli studi legali Cleary Gottlieb (Bonsignore, Emanuele e Scassellati) e BonelliErede (Lombardi, Vittone, Beltrami e Arato) - potrà recedere dal contratto di affitto, pagando una penale di 500 milioni con una comunicazione da inviare entro il 31 dicembre 2020 (il 70% va pagato contestualmente all'invio della comunicazione, il 30% può essere compensato con debiti della As).

Per il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sono «poste le basi per un progetto di politica industriale che coniuga il rispetto per la salute e per l'ambiente, la tutela dell'occupazione e la garanzia di concrete prospettive di competitività». L'accordo è accompagnato dal nuovo piano 2020-2025 che poggia sulla decarbonizzazione

e, nell'ambito del green new deal, conta anche su risorse del Just Transition fund (che indica Taranto tra le priorità per l'Italia). È prevista l'installazione di un impianto per la produzione di preridotto gestito da una newco aperta alla partecipazione dei produttori di acciaio, con il veicolo di Invitalia. ArcelorMittal costruirà un alto forno ad arco elettrico per trasformare il preridotto in acciaio, con un taglio delle emissioni.

Il nuovo piano prevede un aumento graduale della produzione di acciaio fino a 8 milioni di tonnellate nel 2025, garantendo i livelli occupazionali per 10.700 dipendenti a regime. I 1.800 dipendenti in amministrazione straordinaria in parte potrebbero essere collocati in iniziative industriali, per altri si ricorrerà agli incentivi all'esodo. L'accordo contiene la scadenza del 31 maggio per cercare una soluzione con i sindacati sui livelli occupazionali e sull'impiego della Cigs per un numero di dipendenti da definire. È questo il capitolo più spinoso, alla luce delle reazioni unitarie di Cgil Cisl Uil e delle sigle di categoria Fim, Fiom e Uilm che

giudicano «assolutamente non chiara la strategia del Governo sul risanamento ambientale, le prospettive industriali e occupazionali del gruppo». Per i sindacati «a questa incertezza si somma una totale incognita sulla vo-

lontà dei soggetti investitori, a partire da Arcelor Mittal, riguardo l'impegno finanziario nella nuova compagine societaria che costituirà la nuova AmInvestco». Inoltre «nei fatti si prevede una fase di stallo fino a fine 2020 per quanto riguarda le prospettive e l'esecuzione del piano industriale».

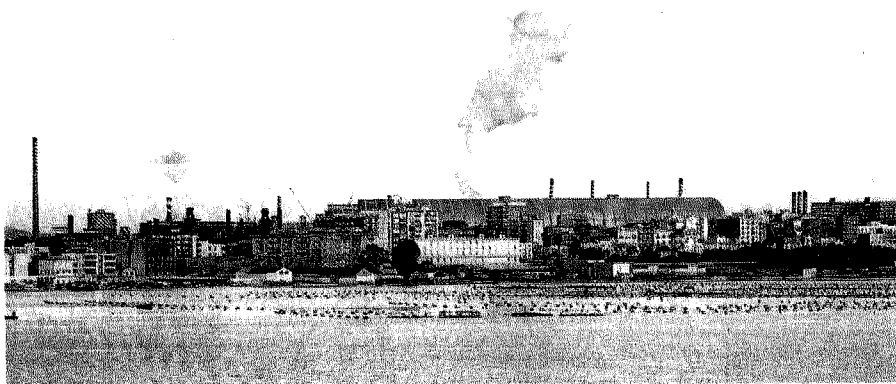
C'è poi lo strappo col Governo del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci (Pd) che oggi non sarà a Palazzo Chigi, dove il premier Giuseppe Conte ha convocato il nuovo Tavolo istituzionale Taranto per individuare una serie di azioni per il rilancio della città.

Lo stesso Melucci aveva chiesto al premier di spostare il Tavolo a Palazzo Chigi perché riteneva che la gestione Mise non avesse dato risultati. In effetti il Contratto di sviluppo per Taranto (fine 2015), ha ancora più di 500 milioni da spendere su un plafond di circa un miliardo, e sconta più di un anno di fermo. Il sindaco ha chiamato in causa anche Ilva ed ArcelorMittal, destinatarie della scorsa settimana di un'ordinanza: devono individuare e rimuovere entro 30 giorni le emissioni inquinanti. Altrimenti il sindaco ha disposto che gli impianti siano ferma-

ti entro 60 giorni. A questo si aggiunge che il Comune si prepara a contrastare al Tar, con un ricorso, l'opposizione che ArcelorMittal ha già manifestato al procedimento di riesame dell'Aia autorizzato a maggio scorso dal ministero dell'Ambiente.

Intanto si profila la terza proroga della Cig ordinaria: anche questa volta per 13 settimane di durata, per 1.273 dipendenti dal 30 marzo. ArcelorMittal ha convocato i sindacati il 10 marzo per cercare quell'accordo che la volta scorsa è mancato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ilva e la città. Le coperture realizzate da ArcelorMittal sui parchi minerari Ex Ilva svettano tra le case del quartiere Tamburi



Operazione Legambiente. Una parte dei rifiuti trovati sulle sponde del Mar Piccolo in corrispondenza della Pineta di Cimino

Entro novembre l'ingresso in AmInvestco di investitori pubblici e privati, attraverso un accordo

2025

LA SVOLTA VERDE

L'accordo è accompagnato dal nuovo piano 2020-2025 che poggia sulla decarbonizzazione e e, nell'ambito del green new deal, dei fondi europei



Ilva, accordo sul salvataggio «I dipendenti saranno 10.700»

Per Arcelor l'eventuale recesso costerà 500 milioni. La protesta dei sindacati

C'è l'accordo sul futuro dell'ex Ilva. Tanto che Arcelor Mittal è pronta a fare marcia indietro sul recesso. Mentre i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria ritireranno la procedura d'urgenza presso il tribunale di Milano. I sindacati, però, contestano l'intesa. E la stessa cosa fa il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che oggi non parteciperà al vertice convocato a palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte per insediare il nuovo Tavolo per Taranto. «Questa intesa ha il merito di tenere in Italia un investitore importante in un settore strategico», rivendicano invece fonti vicine al governo.

Veniamo ai punti salienti

dell'accordo firmato ieri da Arcelor Mittal e Ilva in amministrazione straordinaria. La prima seguita dagli avvocati Bonsignore, Emanuele e Scasellati (Cleary Gottlieb) e Gianni (GOP) mentre i commissari Ilva sono stati supportati dagli studi BonelliErede e Freshfields. Primo: Arcelor Mittal anticipa l'acquisto di Ilva al 31 maggio 2022 (fino a ieri era previsto il 23 agosto 2023). Secondo: i livelli produttivi a regime non cambiano e restano fissati in 8 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, il piano industriale prevede un forno elettrico e la produzione di acciaio preridotto. Terzo: entro il 30 novembre di quest'anno dovrà

essere sottoscritto un «contratto di investimento» con cui investitori pubblici (si parla di Invitalia o Cdp) e privati (le banche con crediti prededucibili ma anche eventuali nuovi partner del settore siderurgico) entreranno nel capitale della società con quote di minoranza. Quarto: se questo non avverrà, AM potrà recedere dal contratto pagando 500 milioni. Quinto: i livelli occupazionali si fermeranno a regime a 10.700 lavoratori e non prevedono quindi il reintegro dei circa 1.700 lavoratori oggi in capo a Ilva in amministrazione straordinaria. Sesto: al maggio 2022 Arcelor Mittal potrebbe sfilarsi dall'impegno all'acquisto nel caso in cui

ci fossero ancora sequestri penali pendenti, non fosse integrato il piano ambientale o non fosse siglato l'accordo sindacale.

A Fim, Fiom, Uilm e ai confederali non piace l'idea di essere chiamati a ratificare un'intesa «in cui di fatto non si sa nemmeno chi sia la proprietà visto che si parla di investitori che a oggi non sono noti». «Riteniamo non chiara la strategia del governo in merito al risanamento ambientale — aggiunge una nota congiunta di Cgil Cisl Uil e di Fiom, Fim e Uilm — come del resto le prospettive industriali e occupazionali del gruppo siderurgico».

Rita Quercè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

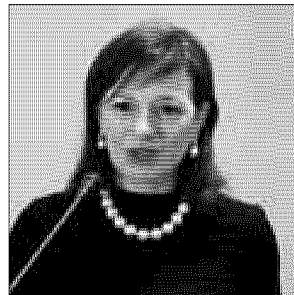


Negoziatore
 Francesco Caio, 62 anni, ha guidato la squadra dei negoziatori del governo sulla vicenda Ilva. Con lui Marco Leonardi, consulente del ministero dell'Economia



Aggressioni ai medici, la p.a. procede d'ufficio

Obbligo di costituzione di parte civile per le strutture pubbliche o private in caso di aggressione al personale sanitario. Estensione delle tutele anche agli operatori socio sanitari e ai tragitti tra casa e posto di lavoro. Istituzione di una giornata ad hoc contro le violenze a medici e professionisti. Sono queste le principali novità approvate nelle commissioni giustizia e affari sociali della Camera in merito al ddl recante «disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni». Le commissioni hanno terminato ieri i lavori sul ddl, che è atteso in aula la prossima settimana (a meno di stravolgimenti dovuti all'emergenza coronavirus, il testo dovrebbe essere votato martedì 10 marzo). «Dopo gli ultimi casi di violenza avvenuti a Napoli abbiamo deciso di accelerare l'approvazione della legge», racconta ad *ItaliaOggi* Angela Ianaro (M5s), relatrice del provvedimento in commissione. «Si tratta in un primo passo di un percorso che dovrà essere portato avanti nei prossimi mesi», continua Ianaro. «Sarà necessario lavorare sugli aspetti formativi e sulla possibilità che la tutela sia il più possibile ampia, coinvolgendo anche gli operatori socio-sanitari. Per noi è fondamentale garantire la salute degli operatori del Sistema sanitario nazionale, troppe volte al centro di episodi spiacevoli negli ultimi anni. È ora di introdurre specifiche tutele per queste figure». Tra le principali novità approvate in commissione, la procedibilità d'ufficio nel caso di violenze; l'aggravio delle pene (il ddl inserisce l'aggressione al personale sanitario come aggravante) e l'estensione delle tutele a tutti gli operatori del Ssn e anche al di fuori delle strutture dove operano.



Angela Ianaro

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



